

GRUPPO DONNE E LAVORO

Quando parliamo di lavoro parliamo delle condizioni dell'esistenza, vogliamo indicare il nesso necessario tra libertà di scegliere e libertà di essere; non intendiamo riprodurre la logica della frammentazione e dello specialismo che lo affida esclusivamente agli addetti ai lavori : parliamo di un mondo del lavoro, non di un mercato del lavoro. Intendiamo dire che **noi siamo già,tutte, parte del mondo del lavoro**: giovani/adulte; precarie / garantite; italiane / straniere; lavoratrici/pensionate.

A partire dall'incrocio dei nostri sguardi, dalla reciprocità che ci siamo date:

- Rifiutiamo la logica che ci mette in **concorrenza** utilizzando tutte le frammentazioni e le polarizzazioni date da tipologie contrattuali o dall'invenzione di qualche formula identitaria che ci voglia stereotipizzare.
- Siamo già tutte nel mondo del lavoro perché ne riconosciamo le contraddizioni che strutturano o scardinano le nostre vite quotidiane , conosciamo più di quanto la nostra soggettività sia riconosciuta dagli attori del “mercato”
- Rifiutiamo un **accesso** alle condizioni de lavorare che si prolunga nel tempo, fino a coprire l'arco di anni: ci mette sotto osservazione, ci tiene in prova, ci vorrebbe pietrificare in un'immagine di attesa adolescenziale;
- L'accesso al mondo del lavoro è per noi accesso all'identità , alla piena **cittadinanza** – per tutte italiane e straniere – accesso all'equità, alla flessibilità intesa come diritto a negoziare le condizioni di lavoro in rapporto a condizioni di vita;
- il nostro desiderio di una **flessibilità** significa entrare e uscire e rientrare nel mondo del lavoro, modulandosi sui progetti dell'esistenza e sull'arco del tempo,
- rifiutiamo la logica che scotomizza la genitorialità e il lavoro, vogliamo decidere la **maternità** come progetto di generare un figlio non come rinuncia: o della maternità o del lavoro;
- sappiamo che le condizioni di lavoro e di esistenza tra **italiane e immigrate** sono strettamente connesse. La carriera delle prime è sorretta dalla presenza delle altre, dalle insicurezze che subiscono, la flessibilità muta di valore e mette le immigrate in condizioni di precarietà;

- condizioni precarie portano a svalorizzare la **qualità del lavoro** , conoscenze e competenze che portiamo nel lavoro, sia esso di cura delle persone che di cura delle organizzazioni, impoverendo esiti e risultati che riguardano tutta la società.

Lavoriamo costruendo quotidianamente **strategie di sopravvivenza**, da sole o con altre/i, siamo invece convinte che parlare di lavoro sia un agire politico che parla di **strategie dell'esistenza**, ora e nel futuro per tutte/i.

Incontri del 13 e 17 febbraio 2006